

Capitolo primo

Da un punto di vista diverso, James (1989) sottolinea come molte delle organizzazioni che forniscono determinati beni e servizi secondo una logica non profit – particolarmente nei campi dell'istruzione, della sanità e dei servizi sociali – lo fanno in quanto ciò consente loro di perseguire, contemporaneamente, altri obiettivi, di carattere, ad esempio, politico, ideologico e religioso, allo scopo di diffondere le proprie idee, formare i gusti e le coscienze delle persone con cui vengono a contatto e ampliare il numero dei propri sostenitori.

Tuttavia, tali teorie non sono esenti da critiche, particolarmente in quanto riescono a spiegare solo una parte dell'intero panorama del settore non profit. Ad esempio, la teoria del fallimento del contratto non è in grado di spiegare perché il settore non profit si sviluppi in alcuni mercati caratterizzati dalla presenza di asimmetrie informative, mentre sia assente da altri mercati in cui il problema dell'asimmetria informativa si manifesta in modo altrettanto drammatico.

Quale che sia la giustificazione che si ritiene prevalente, è pur vero che le teorie economiche che sono state presentate per spiegare l'esistenza del settore non profit affrontano in modo piuttosto marginale un aspetto cruciale della questione, cioè quello delle sue fonti di finanziamento.

Dal punto di vista teorico, che ha a che vedere con la definizione stessa di settore non profit, almeno una parte delle entrate di tali organizzazioni dovrebbe avvenire su base volontaria da parte degli individui interessati all'output delle organizzazioni. Tuttavia, le caratteristiche stesse dei beni offerti dalle organizzazioni non profit possono essere tali da condurre al fallimento dell'azione collettiva su base volontaria e richiedere – come avviene in ampia misura in tutti i paesi del mondo – forme diverse dal contributo volontario e aggiuntive per il finanziamento della produzione di tali beni.

Il «fallimento dell'azione volontaria» può essere attribuito a tre ragioni principali. In primo luogo, esso può verificarsi quando i beni in oggetto sono puramente pubblici, cioè non escludibili (Olson 1965), e tendono quindi a generare comportamenti da *free rider* da parte dei soggetti interessati al loro consumo. In secondo luogo, un intervento esterno può essere richiesto quando i beni prodotti dal settore non profit facciano riferimento ad attività meritorie, cioè ad